

RICERCHE DI ARCHEOLOGIA
ALTOMEDIEVALE E MEDIEVALE

Lidia Paroli – Marco Ricci

LA NECROPOLI ALTOMEDIEVALE DI CASTEL TROSINO

*

Catalogo

con un contributo sulle monete
di Emanuela Spagnoli



All'Insegna del Giglio

Pubblicato con il contributo del MINISTERO PER I BENI E LE ATTIVITÀ CULTURALI

Referenze iconografiche: le Figg. 1-21 sono tratte dalla pubblicazione di R. Mengarelli, *La necropoli barbarica di Castel Trosino presso Ascoli Piceno*, «Monumenti Antichi dei Lincei», XII, Roma 1902, coll. 145-380 e rielaborate al computer da M. Ricci.

In copertina: Fibula a disco della tomba K di Castel Trosino.

ISBN 978-88-7814-479-8

© 2005 All'Insegna del Giglio s.a.s.

Edizioni All'Insegna del Giglio s.a.s.

via della Fangosa, 38; Borgo S. Lorenzo (FI)

tel. +39 055 8450 216; fax +39 055 8453 188

e-mail redazione@edigiglio.it; ordini@edigiglio.it

sito web www.edigiglio.it

Stampato a Firenze nel settembre 2007

Tipografia Il Bandino

INDICE

*

CATALOGO

LA NECROPOLI DI CASTEL TROSINO DALLA SCOPERTA AI NOSTRI GIORNI, di Lidia Paroli	7
CATALOGO, di Lidia Paroli, Marco Ricci	17
<i>Necropoli in Contrada Santo Stefano</i>	17
<i>Necropoli in Contrada Fonte</i>	108
<i>Necropoli in Contrada Campo</i>	110
CATALOGO DELLE MONETE, di Emanuela Spagnoli	111
APPENDICE, di Lidia Paroli, Marco Ricci	121
<i>Materiali non attribuibili.</i>	121
<i>Collane di incerta attribuzione</i>	124
<i>Grani di incerta attribuzione o non pertinenti.</i>	127
BIBLIOGRAFIA	129

* *

TAVOLE

INDICE DELLE TAVOLE.	135
------------------------------	-----

Abbreviazioni e simboli

DAI = Deutsches Archäologisches Institut
MAME = Museo Nazionale dell'Alto Medioevo
MAS = Museo Archeologico Statale
MNR = Museo Nazionale Romano
La. = Larghezza
Lu. = Lunghezza
H. = Altezza
max. = massimo/a
P. = Profondità
S. n. inv. = Senza numero di inventario
Sp. = Spessore
tb. = tomba
Ø = diametro

Avvertenza

Quando non altrimenti indicato, il numero di inventario è quello del Museo Nazionale dell'Alto Medioevo di Roma.
Le misure sono espresse in centimetri.
Nel catalogo le citazioni da MENGARELLI 1902 sono tra virgolette

I PRECEDENTI

Le notizie della presenza di resti barbarici in prossimità della rupe su cui sorge l'abitato di Castel Trosino, situato a 4 Km di distanza da Ascoli Piceno (Marche), risalgono molto indietro nel tempo, essendo già presenti in opere del XV-XVI secolo¹. Esse sono riportate dall'annalistica della seconda metà del Settecento insieme a informazioni di altri, più recenti ritrovamenti (1765 e 1782)². In questi scritti l'attenzione è diretta soprattutto alle monete d'oro, ma non mancano riferimenti ad altri manufatti in metallo prezioso, ad armi, a catini in bronzo e attrezzi vari. Secondo queste fonti, gli oggetti provenivano dal fosso che scorre ai piedi di un terreno noto con il nome di Contrada Campo (*Fig. 1*), allora di proprietà della parrocchia di San Lorenzo in Castel Trosino, dove finivano trascinati dalle frane. La loro presenza in quel sito era spiegata con la fantomatica battaglia tra imperiali e barbari che, secondo la tradizione, avrebbe avuto luogo a Castel Trosino nel 578 in occasione della conquista di Ascoli da parte del duca Faroaldo³; di qui la designazione della località come "campo dei guerrieri".

Le brevi note degli eruditi settecenteschi permettono non di rado di seguire le tracce dei pezzi di maggior pregio sul mercato antiquario fino al primo o al secondo acquirente, svelando l'esistenza già a quell'epoca di un variegato mondo di possidenti, collezionisti, mercanti e falsari, la cui intensa attività ha dato un contributo decisivo alla rapida dispersione dei reperti antichi che di tanto in tanto tornavano alla luce nei campi coltivati o nel corso dei torrenti⁴.

Un caso emblematico è quello della tomba di cavaliere scoperta nel 1872 in Contrada Pedata, un colle prospiciente la rupe di Castel Trosino (*Fig. 1*), provvista di un prezioso corredo smembrato e disperso subito dopo il ritrovamento. Di esso diede notizia Giulio Gabrielli in un articolo dal titolo: *Il tesoro di Castel Trosino*, apparso su un giornale locale⁵, nel quale erano descritti i pezzi più

prestigiosi del complesso (guarnizioni in oro della sella e dei finimenti del cavallo) ed un elenco degli altri oggetti del corredo di cui il Gabrielli era riuscito ad avere notizia (catino, lancia, cesoie, sperone, impugnatura ageminata forse di pugnale). Molti anni dopo Raniero Mengarelli, nella prima parte della pubblicazione sulla necropoli di Castel Trosino da lui scavata nel 1893-1896, riportando l'articolo del 1872⁶, diede anche l'illustrazione degli ornamenti aurei appartenuti alla tomba⁷. Gli stessi erano stati già pubblicati nel 1891 da I. Undset come parte di un complesso di oggetti pervenuti al Musée des Antiquités Nationales di Saint-Germain-en-Laye di Parigi, unitamente a diversi elementi di una cintura molteplice d'oro e ad altri oggetti ancora⁸. Altri due elementi della stessa cintura erano stati pubblicati nel 1876 da S.T. Baxter come pertinenti ad un ricco corredo originario del territorio di Chiusi⁹. Il materiale illustrato dal Baxter è poi confluito nella collezione Morgan nel Metropolitan Museum of Art di New York. La vaghezza delle notizie relative al ritrovamento chiusino, la coincidenza degli elementi di cintura suddivisi tra Parigi e New York e la loro associazione nella pubblicazione dell'Undset con il materiale della tomba di Castel Trosino hanno indotto ad ipotizzare un'origine dei preziosi oggetti da un unico contesto, per l'appunto la tomba di cavaliere di Contrada Pedata a Castel Trosino¹⁰. Tale ricostruzione sembra ora contraddetta da recenti ricerche d'archivio in base alle quali l'attribuzione a Chiusi dei materiali pubblicati dal Baxter – e con essi l'intera cintura molteplice in oro – assume di nuovo consistenza¹¹.

⁶ MENGARELLI 1902, coll. 149-151, nota 1 ma senza specificazione dell'autore.

⁷ MENGARELLI 1902, coll. 150-151, figg. 2-3.

⁸ I. UNDSET, *Archäologische Aufsätze über südeuropäische Fundstücke: Alterthümer der Völkerwanderungszeit in Italien*, «Zeitschrift für Ethnologie», 23, 1891, pp. 33-35, figg. 40-52.

⁹ T.S. BAXTER, *On some lombardic gold ornaments found at Chiusi*, «The Archaeological Journal», 33, 1876, pp. 103-108, tavv. I-III.

¹⁰ E. VALLET, *Une tombe de riche cavalier Langobard découverte à Castel Trosino*, in *La noblesse romaine et les chefs barbares du IIIe au VIIe siècle*, Actes du colloque (Saint-Germain-en-Laye, May 16-19, 1992), Paris 1995, pp. 335-349; *La necropoli*, p. 17 ss., fig. 1; L. PAROLI, *The Langobardic Finds and the Archaeology of Central Italy*, in *From Attila to Charlemagne. Arts of the Early Medieval Period in The Metropolitan Museum of Art*, The Metropolitan Museum of Art Symposia, Spain 2000, pp. 140-151; L. PAROLI, *Tomba di cavaliere longobardo da Castel Trosino, località Pedata*, in C. BERTELLI, G.P. BROGIOLO (a cura di), *Il futuro dei Longobardi. L'Italia e la costruzione dell'Europa di Carlo Magno*, Catalogo della mostra (Brescia 2000), Ginevra-Milano 2000, pp. 88-92, n. 42.

¹¹ A. PAZIENZA, *I Longobardi nella Chiusi di Porsenna. Nuove fonti per la necropoli dell'Arcisa*, «Archeologia Medievale», XXXIII (2006), pp. 61-78.

¹ GAGLIARDI 1995, coll. 267-268, nota 5.

² GAGLIARDI 1995, coll. 267-268, note 6-7.

³ MENGARELLI 1902, coll. 145-146, n. 1.

⁴ LAFFI 1981, pp. 11-71; A.R. STAFFA, *Un quadro di riferimento per Castel Trosino: presenze longobarde tra Marche e Abruzzo*, in *La necropoli*, pp. 105-111; per un aggiornamento PROFUMO 2003, pp. 623 ss., con bibliografia.

⁵ «L'Eco del Tronto», 21 aprile 1872, anno X, n. 16; per l'attribuzione al Gabrielli dell'articolo v. CONTA 1982, 1.1, p. 572; LAFFI 1981, p. 85 e p. 91; GAGLIARDI 1995, coll. 265-269, dove è riprodotto il testo completo.

GLI SCAVI 1893-1896

Nell'aprile del 1893, vent'anni dopo il ritrovamento in Contrada Pedata, fu scoperta la grande necropoli di Castel Trosino in un terreno denominato Contrada S. Stefano di proprietà della parrocchia di Castel Trosino (Figg. 1-2). Le vicende della scoperta, degli scavi e dei suoi protagonisti sono state ricostruite con grande dettaglio nel 1995, in occasione della mostra allestita per il centenario della scoperta e rivisitate ampiamente nel decennio successivo¹². In questa sede ci limiteremo pertanto a richiamare i dati essenziali dello scavo e della musealizzazione dei reperti rinviando per una trattazione più esaustiva alle numerose opere prodotte di recente sull'argomento.

Un richiamo va fatto comunque alla figura di Giulio Gabrielli, personaggio di spicco della cultura ascolana del secondo Ottocento¹³, al cui provvido intervento dobbiamo se questa necropoli non è stata depredata e dispersa come è toccato in sorte a molta parte delle antichità barbariche italiane. Il Gabrielli, infatti, dopo aver recuperato diversi reperti provenienti dallo scavo delle prime cinquanta tombe fatto eseguire dal parroco don Emidio Amadio, resosi conto dell'importanza e dell'estensione del complesso archeologico, sollecitò il tempestivo intervento delle autorità statali preposte alla tutela che affidarono lo scavo a Raniero Mengarelli, un ingegnere del neonato Museo Nazionale Romano, che lo eseguì sotto la supervisione di Edoardo Brizio, Soprintendente dell'Emilia da cui dipendeva all'epoca il territorio marchigiano.

Gli scavi in Contrada S. Stefano iniziarono il primo maggio del 1893 e furono completati nel settembre dello stesso anno; l'esplorazione fu eseguita con grande rapidità, ma in modo anche un po' disordinato, come lamentava il Gabrielli nei suoi taccuini e come suggerisce un provvedimento del Brizio che sospese per alcuni giorni le operazioni di scavo per permettere al Mengarelli di completare l'inventario dei reperti¹⁴.

Il ritrovamento di un anello sigillare e di altri oggetti nel corso degli scavi riaperti di recente sul sito della necropoli conferma a sua volta una certa sommarietà nella conduzione dei lavori¹⁵. Per altri versi, invece, la ricerca del Mengarelli fu abbastanza esaustiva. Egli non solo controllò la parte già scavata dal parroco nella previsione, rivelatasi esatta, che fossero state tralasciate delle sepolture, ma scandagliò anche i terreni limitrofi, a partire da Contrada Pedata dove fu rintracciata la fossa del ricco cavaliere e fu accertato che si trattava di una tomba isolata. Nel 1896 il Mengarelli riprese le indagini nelle contrade contermini di Fonte e di Campo (Fig. 3) dove trovò poche tombe, quasi tutte prive di corredo¹⁶. In Contrada Fonte tornarono alla luce anche tre sepolture arcaiche¹⁷. In questa parte le ricerche furono probabilmente meno accurate dal momento che una sepolture di età arcaica e altre due sepolture altomedievali sono state intercettate nel corso dei sondaggi eseguiti nel 2001-2003¹⁸. Resti di insediamenti più antichi, di epoca protostorica e di periodo classico, furono riconosciuti dal Mengarelli nel corso delle esplorazioni in diversi punti del circondario (cfr. *infra*)¹⁹.

Nel complesso le tombe altomedievali scavate dal Mengarelli sono 239, delle quali 220 in Contrada S. Stefano (tombe nn. 1-218; 2 di esse sono individuate dal numero della tomba precedente con l'aggiunta della lettera a, e più precisamente le tombe 86a e 128a) (Fig. 2), 16 in Contrada Fonte (tombe nn. 219-234), 3 in Contrada Campo (tombe nn. 235-237) (Fig. 3)²⁰. Come si è già detto, in contrada S. Stefano il parroco aveva riportato alla luce una cinquantina di tombe. Il Mengarelli afferma che per 16 di esse era stato tenuto distinto il corredo ed era stato possibile localizzare le fosse, che figurano infatti a tratteggio nella pianta della necropoli (tombe A-Q)²¹, mentre per altre 4 tombe si era riusciti solo a ricostruire il corredo, grazie agli appunti del Gabrielli (tombe R-U)²². Le rimanenti tombe sarebbero state invece prive di corredo.

¹² M.C. PROFUMO, *Il contributo di Giulio Gabrielli (1832-1910)*, in *La necropoli*, pp. 193-195; GAGLIARDI 1995, coll. 265-348; *Il ritorno*, pp. 13-15.

¹³ Oltre alle opere indicate alla nota precedente si veda in particolare la biografia del Gabrielli in LAFFI 1981, pp. 72-92; M.C. BASSANTI, *I manoscritti di Giulio Gabrielli e il territorio: problematiche e nuove ricerche*, in *La Salaria in età antica*, Atti del convegno di studi (Ascoli Piceno-Offida-Rieti, 2-4 ottobre 1997), «Ichnia», Serie II, 1, Roma 2000, pp. 65-73; l'inflessa attività di registrazione delle scoperte di antichità e di recupero del materiale più importanti da destinare al Museo di Ascoli che il Gabrielli svolgeva nella sua qualità di Ispettore Onorario, è testimoniata in particolare dalla serie dei taccuini, per lo più inediti, conservati presso la Biblioteca Comunale di Ascoli di cui lo stesso Gabrielli è stato a lungo direttore, dagli epistolari e dall'ampia attività pubblicistica.

¹⁴ Cfr. *supra*, nota 12.

¹⁵ Per gli scavi 2001-2003 a Castel Trosino cfr. PROFUMO 2003, pp. 638-642; *Il ritorno*, pp. 16-26, figg. 6-19, 21-24; per una relazione più dettagliata si rimanda al contributo di M.C. PROFUMO, A.R. STAFFA, *Le necropoli altomedievali e il sito fortificato di Castel Trosino*, in *La Salaria in età tardoantica e medievale* (Rieti-Cascia-Norcia-Ascoli Piceno 2001), c.s. I materiali rinvenuti negli scavi recenti sono conservati ad Ascoli Piceno.

¹⁶ MENGARELLI 1902, coll. 336-340.

¹⁷ MENGARELLI 1902, coll. 340-344.

¹⁸ *Il ritorno*, pp. 22-23.

¹⁹ MENGARELLI 1902, coll. 151-160.

²⁰ La numerazione è quella della pubblicazione del MENGARELLI (1902), mantenuta invariata in questo catalogo.

²¹ MENGARELLI 1902, tav. II.

²² MENGARELLI 1902, col. 193.